

## IL CASO

Altroconsumo:  
«Un piano per  
censurare il Web

Qualcuno vuole «imbavagliare» la Rete? L'associazione «Altroconsumo» ne è convinta e ieri ha pubblicato un documento che riassume il contenuto di una proposta di legge giunta al Comitato tecnico governativo contro la pirateria digitale e multimediale. Intervistato da Stefano Corradino per il sito [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info), il professor Stefano Rodotà tra l'altro dichiara: «Questa iniziativa, di cui sono ancora nebulosi sia gli autori che i contorni mi sembra un atto di arretratezza culturale e di prepotenza politica». «Nel momento in cui si parla di Obama come il presidente eletto da Internet - dice Rodotà - e si sottolinea l'importanza del Web per la sua campagna elettorale e per la creazione di una nuova rete di relazioni politiche e sociali in Italia non siamo capaci di andare oltre la vecchia logica della censura... E poi c'è un lampante conflitto di interessi da parte del premier...».

responsabilità sulle spalle del magistrato. E' la legge che ha dei buchi. Io sono per rendere impossibili gli arresti domiciliari per chi commette un simile reato». Nel primo come nel secondo caso la soluzione è una sola: «Basta demagogia, servono norme molto più severe».

Veltroni vorrebbe continuare a parlare di questi argomenti, di come i sostegni all'industria dell'auto debbano andare «nella direzione di un rinnovamento ecologico», di una Cgil che «non è un fortilizio settario» e che va coinvolta quando si tratterà di definire l'attuazione sul rinnovo dei modelli contrattuali. Ma è inevitabile portare la discussione sul Pd, i non esaltanti sondaggi e i problemi interni. Veltroni dice che il 26% «è comunque superiore alla somma di Ds e Margherita», che il progetto del Pd «ora non si configura con la necessaria forza, se lo negassi sarei disonesto», e che il congresso «verrà convocato subito dopo le europee». Quanto al voto di giugno, il leader del Pd dice che si può ottenere un buon risultato «a condizione che tutti lavorino per vincere». Bruno Vespa gli domanda se quindi ritenga che qualcuno nel suo partito stia giocando a perdere. E Veltroni: «Non necessariamente, ma leggo i giornali e sono sufficientemente equilibrato per dire quello che sto dicendo». ♦

## IL LINK

IL SITO DEL PD  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

Caso Battisti: richiamato  
l'ambasciatore in Brasile  
D'Alema: vicenda mal gestita

È crisi diplomatica tra Italia e Brasile. La mancata estradizione dal Brasile dell'ex terrorista Cesare Battisti non è rimasta senza conseguenze. Farnesina al lavoro sulle prossime azioni. Critiche di D'Alema al governo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

L'ambasciatore in Brasile deve rientrare in Italia. Questa la decisione del governo dopo «la grave e inaccettabile decisione», l'ha definita così il ministro degli Esteri, Franco Frattini, di non concedere l'estradizione a Cesare Battisti che lui ha ricordato essere «un terrorista non un rifugiato». Il procedimento di cui è stata richiesta l'archiviazione dal procuratore generale brasiliano Antonio Fernando de Souza ha creato un caso diplomatico. Michele Valenzise

Il ministro Frattini  
«È un terrorista non un  
rifugiato. Speravamo in  
un ripensamento»

torna in patria per un confronto sulle possibili azioni che il governo potrà intraprendere per cercare di ottenere una decisione diversa. Quelle finora prese non tengono in alcun conto la richiesta italiana, sostenuta anche da una lettera personale del presidente della Repubblica Napolitano al capo dello Stato brasiliano, nella quale Giorgio Napolitano esprimeva il suo «stupore e rammarico» davanti alla mancata estradizione. Missiva a cui Lula aveva risposto ribadendo la sua amicizia che non ha influito su un cambio di passo. E questo ha creato tensione e «irritazione». Dal Colle in giù. Il governo ha deciso di percorrere, così, la strada della pressione diplomatica anche se quella giudiziaria, la cui prossima puntata sarà scritta il 2 febbraio, appare ancora come quella con maggiori possibilità: si adirà anche la Corte dell'Aia. Non ci sono molti precedenti di un'azione diplomatica così pressante. Solo quattro dal 1982 a oggi.

La contrarietà alla decisione brasiliana è venuta da esponenti della maggioranza e dell'opposizione. Il sottosegretario agli Esteri, Mantica

addirittura vorrebbe l'annullamento della partita di calcio amichevole Italia-Brasile e il ministro degli Interni Maroni, vorrebbe escludere il Brasile dall'incontro internazionale nell'ambito del G8 ma ha dovuto fare i conti con una frenata arrivata dalla stessa Farnesina. Sul caso è intervenuto l'ex ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. «Il governo brasiliano ha compiuto un grave errore nel concedere asilo politico a Cesare Battisti, che certo non meritava lo status di rifugiato» ha detto, aggiungendo però che «non mi sembra che il governo abbia gestito al meglio questa vicenda. Noi veniamo da due vicende abbastanza drammatiche: il rifiuto delle autorità francesi di restituirci una pericolosa terrorista della Br e la mancata estradizione di Battisti. Questi due schiaffoni sono anche il segno di come siano state gestite queste due vicende». Ma l'invito è a non «inasprire i rapporti con il Brasile. Bisognerà studiare con una certa attenzione come riannodare i fili del dialogo politico, cercare delle soluzioni per ricomporre una vicenda così sgradevole». Dal Brasile si cerca di gettare acqua sul fuoco. La decisione del governo, dicono, «non influenzerà le relazioni diplomatiche». ♦

## Il caso

Camilleri lancia «Il partito  
dei senza partito»

Un «Partito dei senza partito» che si affianchi all'Idv nelle liste per le prossime europee: a lanciare la proposta è lo scrittore Andrea Camilleri, autore del fortunato ciclo di romanzi imperniato sul commissario Montalbano. Una idea che ottiene un primo via libera da Antonio Di Pietro, disponibile ad aprire «fino al 70-75% delle sue liste alla società civile».

La proposta, anticipata da Micro-mega che il 30 gennaio pubblicherà una tavola rotonda con Camilleri, Antonio Di Pietro e Paolo Flores d'Arcais, prevede una lista con due simboli che unisca appunto i cittadini senza partito e l'Italia dei valori. «Bisogna stringere - dice Camilleri - una alleanza tra persone che non hanno le carte macchiate e cioè che siano oneste, con la fedina penale pulita, che non abbiano mai fatto politica».

Voto in Sardegna  
Soru: «Cappellacci  
non vuole  
il faccia a faccia»

«Non credo che Cappellacci abbia voglia di fare alcun confronto. La settimana scorsa mi hanno detto che non potevano e lo stesso mi è stato detto per oggi». Renato Soru esclude che possa esserci un faccia a faccia a Ballarò con il candidato del Pdl alla presidenza della Regione. «C'è stata anche una proposta dell'Assostampa per un confronto davanti al pubblico, mi piacerebbe poterlo fare - ha detto rispondendo ai giornalisti - ma la modalità che preferiscono è quella dei palchi pubblici dove possono dire quel-

## I candidati

Il confronto televisivo  
si sarebbe potuto  
svolgere a Ballarò

lo che vogliono. il confronto non gli si addice». L'ordine di scuderia deve essere stato chiaro, «d'altra parte Berlusconi sa di avere un candidato debole in Sardegna - osserva Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21 - per questo parla sempre lui e piazza al suo fianco lo sfidante di Soru».

Ieri al fianco di Ugo Cappellacci è sceso in campo il ministro Claudio Scajola. A chi gli chiedeva conto dei 10 milioni di euro per il rifacimento del lungomare di la Maddalena, promessi ma non disponibili, ha risposto che gli sembra «una boutade da campagna elettorale». Poi ha confermato la volontà del governo di realizzare la prima centrale nucleare in Italia entro 2020. Ai sardi preoccupati di vedersi piazzare l'impianto sull'isola ha detto che nessuno per ora ci pensa, «ma non si può escludere» e comunque contano i territori. Quindi: Soru spaventa i Sardi, quando paventa rischi. «Sul nucleare il Ministro ha detto che io spavento i sardi - ribatte Soru - ma i sardi sono stati già spaventati nel passato da lui quando, Ministro all'industria, si occupava di trovare un sito per le scorie nucleari. Ci fu una sollevazione popolare in Sardegna, la più partecipata di questi ultimi anni. Oggi lo stesso Ministro evita di dire che cosa accadrà se la Regione non volesse una centrale. Ma il Governo ritiene di poter agire autonomamente o no? Il ddl in discussione al Senato prevede che le decisioni possono essere assunte anche contro il parere delle regioni». ♦